

La Buzza e la Legiuna non devono diventare discarica cantonale e federale

Il Consiglio federale attraverso l'Ufficio federale delle strade è determinato a portare alla Buzza di Biasca oltre un milione di metri cubi di materiale di scavo proveniente dal raddoppio della galleria del San Gottardo (altre stime parlano addirittura di 4 milioni di metri cubi). Dopo il sì del 28 febbraio 2016 al risanamento del tunnel, il Consiglio federale non ha infatti perso tempo: assieme alle autorità cantonali sono stati identificati 5 siti dove depositare gli inerti. E proprio in questi mesi Berna è giunta a conclusione che il miglior posto per ammassare gli enormi quantitativi, provenienti da una delle gallerie stradali più lunghe al mondo, sia proprio la Buzza di Biasca con i vicini prati della Legiuna. La stessa identica zona sacrificata negli anni scorsi in nome dei lavori AlpTransit. L'intero comparto – in parte sistemato con le opere di rinaturazione appena concluse ricavando un frutteto di conservazione con pregiate specie di castagni – rischia pertanto di essere messo ancora a soqquadro, da un altro 'cantiere del secolo'.

Il nostro gruppo battezzato 'Loderio c'è' (ma al posto del toponimo della frazione di Biasca si poteva mettere il nome Borgo o della bassa Valle di Blenio) vuole sottolineare che vi è una fetta della popolazione che è stufo di dover accettare anni e anni ancora di disagi senza batter ciglio: polvere, inquinamento, rumore e traffico. Non siamo più disposti a piegarci a congetture, studiate segretamente a tavolino da politici che, come tecnocrati e sorretti da imponenti risorse di denaro – pubblico – da offrire ai proprietari dei fondi, pensano di fare e disfare come meglio credono dalle nostre parti. In fretta e furia è stata avviata una consultazione a livello federale, senza che la popolazione abbia (almeno) avuto il sacrosanto diritto di essere informata su quanto si intendesse fare. È questo ciò che si vuole? Perfezionare le soluzioni il più possibile sul piano politico e giuridico, facendo bene attenzione di non far troppo baccano, creando una più ampia adesione agli alti livelli di potere, in modo da rendere poi difficile (se non impossibile) la facoltà del cittadino (che sarà - lui stesso - confrontato per anni con pesanti disagi) di fare valere i diritti che gli sono riconosciuti; di ottenere perlomeno una qualsiasi garanzia di tutela?

Il deposito di materiale contaminato che è stato depositato sui terreni che portano allo stand di tiro di Biasca, di proprietà del Patriziato di Malvaglia, è una chiara dimostrazione delle intenzioni delle autorità riguardo la Buzza e la zona Legiuna. Sono state ammassate scorie ricche di nitriti e con tracce di combustibili, che richiedevano costi esorbitanti di smaltimento, facendo credere che si trattava di una soluzione "provvisoria". E poi, una volta intuito che la gente (alla fine) pareva avere inghiottito il boccone amaro, camion dopo camion, i volumi sono aumentati: dalla galleria di base del San Gottardo fino all'altra grande opera ticinese, tuttora in fase di realizzazione, ammassando i detriti ricavati dalla galleria di base del Ceneri. A ciò aggiungiamo che le autorità cantonali vorrebbero creare alla Buzza di Biasca un centro di raccolta (leggi discarica) per gli scarti dell'edilizia che, attualmente, vengono trasportati oltre confine (con tutti i costi, economici e ambientali che ciò comporta). E questo poiché nessuno è disposto ad accettare, a casa propria, questi rifiuti con il fastidioso via vai di camion che ne consegue, che si pretenderebbe ora di deviare su Biasca e sulla Bassa Valle del Sole. È questo che vogliamo?

Noi crediamo che le nostre terre non siano una discarica, che non debbano prestarsi a diventare la soluzione di comodo per i calcoli di politici, a piegarci senza eccepire a interessi superiori. Siamo convinti che la Buzza di Biasca e la Legiuna abbiano già dato il loro importante contributo a favore della politica svizzera dei trasporti. Perciò ci opponiamo al raddoppio e ad altri importanti sacrifici di terra concordati tra Berna e Bellinzona. Per tutti questi motivi il Gruppo 'Loderio c'è' invita chi ha a cuore la Bolla di Loderio (protetta, tra l'altro, a livello federale) e la Legiuna, all'imbocco della Valle del Sole, a sottoscrivere questa petizione cantonale

I/le firmatari(e) della presente petizione cantonale si oppongono a un nuovo deposito di materiale di scavo, proveniente dal cantiere del risanamento (raddoppio) della galleria autostradale del San Gottardo, e a un centro di raccolta cantonale del materiale di scarto dell'edilizia e di altri rifiuti speciali alla Buzza di Biasca. E chiedono alle autorità dello Stato del Cantone Ticino di studiare soluzioni alternative che tengano conto delle peculiarità della zona, richiamando il Decreto federale di protezione della Legiuna, biotopo di importanza cantonale e federale.

	Nome e cognome	Domicilio	Firma
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			
6.			
7.			
8.			
9.			
10			

Possano firmare tutte le persone di 16 anni compiuti residenti nel Cantone Ticino, svizzere e straniere. TERMINE DI RIENTRO: 15 febbraio 2017

Le liste, anche se incomplete, sono da ritornare al seguente indirizzo:

Petizione a tutela della Buzza di Biasca e della Legiuna,

c/o Fabrizio Totti, via Rampèda 6710 Biasca